

GIUSTIZIA

Lettera aperta ai cittadini italiani

Ll disegno di legge del Governo sull'ordinamento giudiziario, in discussione alla Camera e vicino ormai all'approvazione, è stato proposto e propagandato come la "riforma della giustizia".

Non è così.

In realtà, la maggioranza di centrodestra, tra incertezze e divisioni, ha voluto una legge che non risolve e che anzi aggrava i problemi reali.

I giudici che i cittadini incontreranno rivolgendosi ad un tribunale per far valere i propri diritti saranno d'ora in poi meno preparati; non ci sarà alcuna verifica seria e continuativa sul loro impegno professionale e sulla loro laboriosità; la loro formazione non sarà garantita perché il modello previsto non è efficace e sarà penalizzato dalla scarsità delle risorse previste.

I magistrati saranno anche meno indipendenti.

Il Governo potrà interferire sul loro lavoro, potrà censurare e influenzare le loro sentenze.

Per questo la legge del centrodestra dovrà essere - appena possibile - profondamente cambiata.

La maggioranza non affronta e risolve i problemi reali. In questi tre anni il Governo di centrodestra ha tagliato le risorse della giustizia, non ha integrato gli organici di magistrati e personale ausiliario (nessun magistrato è entrato in ruolo dal 2001 ad oggi e c'è uno scoperto d'organico del personale amministrativo dell'11%), ha arrestato il processo di informatizzazione e di riforme strutturali iniziato con il centrosinistra, non ha adottato provvedimenti necessari per ridare efficienza, affidabilità e autorevolezza alla giustizia. Intendiamo continuare a lavorare convinti che la giustizia sia una priorità positiva su cui investire in risorse e riforme.

Oggi la crisi della giustizia è una palla al piede per i diritti dei cittadini e delle imprese e per la competitività dell'Italia.

Troppo lunghi i tempi dei processi, troppo farraginose le procedure, troppo incerto il riconoscimento dei diritti e la loro realizzazione.

Per questo noi proponiamo:

- risorse che garantiscano organici e strutture adeguati;
- una informatizzazione seria degli uffici giudiziari e l'ultimazione del progetto del cosiddetto processo telematico;
- nuove forme organizzative finalizzate a garantire l'efficienza degli uffici e il coordinamento di tutte le risorse ad essi destinate;
- una ridefinizione del codice penale;
- la riforma delle procedure, non solo civili e penali, ma anche di quelle relative alla crisi d'impresa;
- la riduzione dei casi di ricorso al giudice, con potenziamento di strumenti di conciliazione extragiudiziaria e introduzione delle cosiddette "azioni di massa";
- il riordino della geografia giudiziaria, garantendo funzionalità e specializzazione degli uffici.

Ci assumiamo la responsabilità di dare uno sbocco positivo al malcontento mai così forte e diffuso tra i cittadini e gli operatori.

Mettiamo a disposizione la forza delle nostre proposte e della nostra iniziativa politica, convinti che questo non sia il luogo del devastante regolamento di conti tra politica e magistratura, ma che con le riforme si costruisca, nell'ascolto e nel confronto, un pezzo importante del futuro del Paese.

